

MARIUCCIA E CESARINO



Set di scacchi in metallo raffiguranti la civiltà egizia.

Solo nei suoi ultimi anni mia suocera Mariuccia ha avuto il piacere della compagnia del marito Cesarino durante alcuni viaggi. Troppo forte era la passione di mio suocero per gli alianti e Mariuccia non si è mai opposta al fatto che il marito girasse il mondo con la squadra italiana di volo a vela mentre lei restava a casa, non avendo nessun interesse per un ambiente che non le apparteneva. Lei, intelligentissima, saggia, capace di ascoltare, con una profonda conoscenza dei testi biblici, credente, ma non bigotta, rispettosa di tutto e di

tutti, ha potuto assaporare la gioia di un viaggio in Terra Santa con il marito solo un anno prima della sua scomparsa. Lui a pieno merito era stato nominato Maestro del Lavoro il primo maggio di non ricordo quale anno, direttamente dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi. "Peccato che sia una canaglia", scrisse Montanelli di Craxi. Il grande Indro aveva capito tutto.

Cesare, per tutti Cesarino, era un uomo geniale, per cui nulla era impossibile, soprattutto nella meccanica. Ha realizzato le idee più diverse che, se fossero state brevettate, lo avrebbero reso ricco, una per tutte l'adattamento della ruota della bicicletta Graziella, che, opportunamente modificata, permetteva di spostare manualmente un aliante e di farlo girare su se stesso. Questa invenzione è tuttora usata negli hangar di tutto il mondo. Anche per me realizzò innumerevoli e ingegnose soluzioni pratiche, come il montacarichi di via Viscarda, il dispensatore di patatine di polistirolo, macchinette per fare le asole nei nastri di raso ecc. Era sempre disponibile a darmi una mano. Alla mia telefonata, fosse di giorno o di notte, che iniziava con il solito: "Sono il suo amato genero", che sottointendeva "sono in seria difficoltà e ho urgentemente bisogno della sua esperienza e capacità" lui, che ovviamente aveva già capito, rispondeva: "*Ah Madóna 's te gh'é?*" (Cosa vuoi?). Ma dopo pochi minuti era in azienda e in breve il problema era risolto (!!).

Mi piace ricordare che dicevo sempre a tutti, conoscenti e non, a cui presentavo mio suocero che io mi ero sposato per interesse. Alla ovvia osservazione: "Ah, i soldi", io rispondevo: "No! Per avere a disposizione mio suocero". Anche gli scherzi facevano parte del

nostro rapporto. Famoso uno relativo all'acquisto di un divano comperato alla Grancasa, dove tra un insieme di bluff, lettere su carta intestata, telefonate e cose varie, ero riuscito a dimostrare a mio suocero che il divano non lo aveva pagato completamente lui, ma anch'io avevo contribuito per la metà del costo. Del resto gli piaceva sostenere che il vecchio divano lo avevo distrutto io da fidanzato nelle sere passate con sua figlia Monica: "*Te l'è disfà tì, da murùs cunt a mé tusa!*". La nostra era una grande reciproca stima accompagnata da un grande rispetto. Non gli ho mai dato del tu, né lui intelligentemente me lo ha mai chiesto.

Di ritorno dalla Terra Santa i miei suoceri mi regalarono un set di scacchi egiziani scelti da Mariuccia per lasciare un segno nella mia collezione. Cesarino, che non aveva mai portato un regalo a nessuno dai suoi innumerevoli viaggi per il mondo, fu costretto a portarseli in giro per l'intera vacanza. Quando me li regalarono lui, con la sua sorridente espressione, disse: "Mai più! Ho ancora le spalle che mi fanno male per questi pezzi di ferro". Lei me li diede con la grazia con cui si offre una rosa. Sono stato fortunato, per la sposa che mi sono scelto, per i suoceri che mi sono trovato (!!).